

Salvatore Gervasi (1986-2021)

Non avrei mai pensato di dover scrivere queste poche, dolorose righe. Sono vecchio e non potevo in alcun modo prevedere che Salvatore, Salvo, uno dei miei allievi più cari, mi avrebbe costretto a farlo. Invece, è successo. Il giorno di Natale, nella sua cittadina ove si trovava a passare qualche giorno con i suoi cari, una malattia improvvisa, inaspettata, non gli ha lasciato scampo.

In questi casi, si scrivono e leggono molte frasi di circostanza, destinate a svanire velocemente, dopo pochi giorni, nessuno le ricorda più. Con esse, sbiadisce anche la memoria di chi se n'è andato. Mi dispiacerebbe che ciò avvenisse per Salvo Gervasi. Tutti i colleghi, giovani e meno giovani, che lo avevano conosciuto mi hanno sempre parlato di Lui in modo entusiasta, lodandone l'umanità, la signorilità e la preparazione clinica e scientifica in Cardiologia dello Sport.

Non esageravano. Salvo era realmente tutto ciò. Lo era per i suoi colleghi coetanei, per i quali aveva sempre un consiglio e un sorriso, per il suo "Direttore", Vincenzo Palmieri, che gli affidava i casi più difficili, e per me, il "Professore" che lo aveva "adottato". Un figlio a cui si riservavo apprezzamenti (molti) e rimproveri (pochi e a fin di bene). Era stato il mio investimento per il futuro. Gli avevo affidato le cose cui tenevo di più: l'insegnamento di Medicina dello Sport nel Corso di Laurea in Scienze Motorie a Milano e i progetti scientifici in divenire, sicuro che non mi avrebbe deluso.

Arrivederci Salvo. Sono sicuro che Lassù, ti avranno già affidato qualche "position paper" o capitolo del COCIS da scrivere. Scommetto anche che troverai anche una squadra di calcio femminile da seguire con quella passione e competenza che hai sempre messo in tutte le cose.

Vista la mia età, non so se farò in tempo a trovare un altro allievo o allieva che ti somigli. Ci proverò, ci proveremo tutti. Te lo dobbiamo.

Paolo Zeppilli